

# ANZIANI E SOCIETÀ

## Il 27 e il 28 gli anziani a Roma con il Pci

ROMA — Gli anziani a Roma con il Pci, per una manifestazione che durerà due giorni e che sarà battaglia politica, spettacolo e raccolta di elementi utili alla imminente campagna elettorale. Consenso del problema, e non solo protesta. Quindi si parlerà di pensioni — certamente —, ma anche di servizi, sanità, vita complessiva degli anziani. Il posto è la Tenda planetaria, al quartiere Flaminio di Roma; le giornate dal 27 pomeriggio al 28 pomeriggio. Il programma è molto vario, come spiega Renato Degli Esposti: il pomeriggio del 27 (dalle 14,30) sarà tutto dedicato al dibattito ed avrà una conclusione musicale. Tre ore di interventi stringati — prevede la provvisoria scaletta — incentrati su una sorta di bilancio di un decennio di interventi sociali da parte del Comune. A calmare gli animi, se ce ne fosse bisogno, verrà alla fine uno spettacolo di Sergio Endrigo. Il mattino del 28 si prevede la presenza dei massimi dirigenti del Pci, impegnati a rispondere a decine di domande degli anziani (forse raccolte anche prima, attraverso due telefoni). Il pomeriggio un'abbinatezza singolare: Alessandro Matta (discorso di chiusura della due giorni) e Roberto Benigni.

«Pensiamo anche — aggiunge Degli Esposti — di trarre dall'iniziativa un audiovisivo abbastanza breve, da usare per tutta la campagna elettorale. Ma contiamo soprattutto sul contributo degli anziani che verranno a Roma per poter poi collocare, in tutta Italia, con questo composito universo: la terza età».

Forse quando arriveranno gli anziani a Roma, la Camera avrà già affrontato (nella commissione speciale, in sede legislativa) la votazione sullo stralcio al riordino pensionistico, che riguarda gli aumenti delle vecchie pensioni e degli interventi sociali. La discussione sulle proposte riprenderà oggi nel comitato ristretto appositamente costituito. Il governo,

### Obiettivo su pensioni, servizi, vita quotidiana

In questa sede, dovrebbe sciogliere i residui dubbi sulla propria proposta, soprattutto per quanto concerne il trattamento minimo, le pensioni degli ex lavoratori autonomi, le pensioni d'annata del settore privato (per quelle del settore pubblico, già discusse in commissione Affari costituzionali di Montecitorio, l'iter è per ora diversificato).

Non è ancora sopita la polemica, però, tra esponenti del pentapartito e persino fra rappresentanti di uno stesso partito (vedasi il conflitto — o gioco delle parti — fra il ministro del Tesoro Gorla e il presidente della speciale commissione Cristofori, entrambi democristiani). In sostanza lo scontro verte sulle percentuali di spesa, rispettivamente, per il setto-



re assistenziale e per la previdenza vera e propria; e sul soggetto da «beneficare». Ma il sindacato ha ripetuto che gli 11.500 miliardi in tre anni, conquistati in legge finanziaria con la battaglia parlamentare in primo luogo dei comunisti, sono scaturiti in realtà da mesi e mesi di lotte (e legati, oltretutto, all'organico disegno di riordino), e non rappresentano un'elargizione.

Dunque stralciare non può voler dire tagliare completamente il cordone ombelicale fra gli aumenti e un disegno di giustizia, limitandosi a distribuire in modo spartitorio e lottizzato provvidenze «pre-elettorali». Il Pci insiste su aumenti più consistenti e differenziati per le pensioni al minimo di chi ha versato più di 15 anni di contributi e per quelle svalutate (ricadute nel minimo) per dare in unica soluzione (dal 1° gennaio 1985) le 30 mila lire al mese agli ex combattenti del settore privato; per parificare i redditi dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, contadini) e per istituire da ora il «minimo vitale» per tutti i pensionati che non abbiano altre risorse su cui contare (lire 480 mila al mese, se soli; lire 730 mila se in coppia; ovviamente si tratta di integrazioni alle pensioni già godute).

Sono tutte misure che diventeranno assai meno costose se si varerà rapidamente anche il disegno di legge di riordino. Tecnicamente, hanno ripetuto nei giorni scorsi i deputati comunisti impegnati in commissione, non ci sono problemi: fatto lo stralcio, la commissione può in due-tre settimane predisporre anche un testo di riforma, sempre in sede legislativa (e quindi da non votare in Aula articolo per articolo). Il solito punto interrogativo è invece la volontà politica. Che manca, da parte della maggioranza; o, meglio, è incentrata (per i salari, come per le pensioni) su una linea di ingiustizia.

Nadia Tarantini



### Famosi o no, i mille volti de «Il tempo e l'oblio»

ROMA — Famosi o emarginati, allegri o tristi, rassegnati o in lotta: l'obiettivo è sugli anziani. Non è un modo di dire; sono proprio ritratti nei momenti di svago, di solitudine, di malattia. Ce li propone Gian Buttarini nel libro fotografico «Il tempo e l'oblio», edito da Ediphoto. E in un momento in cui si parla tanto di anziani, un libro che mostra la loro condizione, i loro mille problemi non può che fare piacere. Queste foto sono forse più eloquenti di saggi e di tante tavole rotonde. Lo stesso Gian Buttarini se ne rende conto e punta l'obiettivo della sua macchina solo su loro; niente contorni, niente sfondi sul quale l'occhio del lettore si può perdere. L'attenzione è concentrata tutta sugli anziani, sulla loro situazione contraddittoria, dove il vecchio si meschia col nuovo. Il volume si fa apprezzare proprio per questo, e l'autore riesce a proporre al lettore i mille volti del pianeta terza età.

NELLE FOTO: due immagini tratte dal libro di Gian Buttarini.



### Non è poi così facile ridurre il corpo all'attività fisica

## Per primo, «imparare» a muoversi

### Ed è subito ginnastica anche per il cervello

Gli italiani i più pigri, anche tra i giovani lo sport non è poi tanto diffuso - I primi movimenti al suono della musica - La vivacità acquisita in palestra si estenderà poi in tutti i campi - La mente più attiva

Se domandiamo ai nostri anziani e a voi quali sport avete fatto fino adesso? Nessuno, diranno il più (80%) o al massimo si ricordano d'aver fatto ginnastica da ragazzi. Gli altri quelli sportivi sono andati in bicicletta, o in montagna o per i boschi a caccia. Le donne che da grandi vogliono fare ginnastica, e sono sempre di più, quando si presentano per la prima volta, sono proprio imbranate, come gli uomini del resto, tant'è che bisogna cominciare con un vero e proprio corso di alfabetizzazione motoria. Bisogna per prima cosa far vedere cosa con le gambe e le braccia si possono fare molti più movimenti di quelli che si conoscono, e così con il collo e coi fianchi, che il mondo può essere visto anche dal basso e di fianco, che ogni movimento può essere rude o aggraziato, preciso o fuori misura, e che tutto ha un ritmo e deve essere coordinato, così movimento, ispirazione, movimento, espirazione, la pulsazione sempre regolata col respiro, sentite? Con la musica che vi accompagna, anche i più rozzi pian piano si sciogliono, ma ci vuole tempo e costanza, perché le fibre

muscolari si debbono allungare, irrobustire, le ossa ricalcare, le articolazioni lubrificare, perché il cervello deve rielaborare nuovi schemi motori, vista e udito riadattare, cuore e polmoni allenare.

Un gran lavoro insomma che non si ottiene in pochi giorni, ma con mesi e anni, mica siamo in Inghilterra o in Russia, in Finlandia o in Belgio dove la ginnastica, si fa tutti i giorni e nel corso di ogni età, figuriamoci poi in Cina dove ogni tanto si fa una pausa per la ginnastica posturale sia chi sta lavorando sia chi cammina per la strada (almeno così si racconta) e poi la ginnastica posturale noi non sappiamo neppure cos'è. Ahimè in Italia abbiamo altre abitudini, anche se il costume cambia, e sono molti che oggi giorno alle lunghe file sulle autostrade di fine settimana, che finivano sedentariamente davanti a piatti succulenti in faccia a struggenti paesaggi montani o marini, preferiscono correre, camminare, andare in bicicletta, pattinare per le strade finalmente interdette ai motori dei centri urbani. E meno male, perché oltre al risparmio ener-

getico per via della benzina e degli spaghetti, se è vero come sembra che l'invecchiamento segue passo passo il tempo ma anche la scarsa attività motoria, non è che facendo ginnastica da vecchi si recupera tutto quello che si è perduto da giovani.

Insomma perché l'attività motoria possa veramente servire da freno ai processi d'invecchiamento bisogna utilizzarla, sin da giovanissimi, poi da adulti e via via con gli anni fin che è possibile. Se si sapeva in giro che dopo i 20-30 anni ogni anno che passa ognuno dei nostri organi perde l'1% delle sue capacità funzionali e che fatte le somme a 60 anni i nostri muscoli, ma anche il nostro cuore, il nostro cervello, il nostro intestino anziché a 100, marcia a 70 e un po' ci scoccerebbe tanto più che c'è qualcuno che giura che se si mantenessero fisicamente attivi in permanenza, nel senso della psicomotricità cioè del movimento coordinato, armonico questo processo regressivo potrebbe essere frenato. Da tenere nella debita considerazione è l'importanza di muoversi insieme agli altri per imparare, emulare, competere, perché

lo sport è pur sempre uno spettacolo e un cimento e se questo vale per i giovani non c'è motivo che non valga per i vecchi.

Se le cose continuano ad andare così dal punto di vista demografico e non ci sono cenni di modificazioni a breve termine e se la gente coi capelli bianchi come sembra continua ad aver voglia di vivere e quindi si muove, si organizza, fa ginnastica, dello sport, vede che prima o poi ci sarà qualcuno che organizzerà i campionati-seniores, magari per giochi e competizioni nuovi e diversi, fondati sull'armonia, l'abilità, la musicalità dell'azione e dello sforzo. Nel frattempo, prima cioè che si arrivi a tanto, ben vengano le palestre dove il momento ludico-ginnico diventa un'importante occasione di socializzazione, dove ci si abilita a toccarsi, a vedersi, a sentirsi, dove si recupera una sorta di collettività tendente all'abilità muscolo-tendinea e la musica e il canto, ritmato con le mani e coi piedi di spinge anche i più stonati a scandire i tempi dei propri movimenti.

Insomma il movimento cessa di diventare un semplice atto meccanico di accor-

ciamento o allungamento di un fascio muscolare con relativi spostamenti dei segmenti ossei, ma un'azione ben più complessa che riguarda in primo luogo il cervello che deve elaborare lo schema motorio e via via funzioni importanti come la vista, l'udito, la sensibilità tattile e quella profonda, i riflessi spinali, la carburazione metabolica, l'attività circolatoria e respiratoria e infine come conseguenza tutto l'altro che secondaria la possibilità e la voglia di comunicare con gli altri, di ridere, di confrontarsi, di amare. Poi da cosa nasce cosa e la vivacità che si è acquistata in palestra gli potrà esprimere anche in altri settori, si penserà per esempio ad andare al cinema o al concerto, si organizzeranno gite o visite, si svilupperanno interessi e più neuroni si metteranno in moto attraverso lo sport più la mente sarà chiamata ad impegnarsi attivamente e allora chi potrà più dire che gli anziani non contano: saranno loro che s'imporranno con loro si dovranno fare i conti.

Argiuna Mazzotti (2 - continua)

### Pensioni, «Radio anch'io» o... radio solo loro?

«Radio anch'io» o radio solo loro? La domanda è d'obbligo visto che la trasmissione della prima rete radiofonica ha dedicato ben due trasmissioni al tema della riforma delle pensioni, invitando però sempre e solo esponenti Dc, Psi e Psdi.

A Gianni Bisicchi, ideatore e conduttore della trasmissione, Adriana Lodi, responsabile della sezione assistenza e previdenza del Pci, ha inviato una lettera nella quale si afferma tra l'altro che invitare solo rappresentanti della maggioranza «non è produttivo ai fini di una corretta informazione agli ascoltatori». Inoltre, quanto affermato dall'on. Cristofari, circa il numero degli articoli di legge approvati in commissione, è falso, infatti e purtroppo gli articoli approvati sono stati solamente 3. Questo fatto ci conferma una volta di più che un'informazione corretta e democratica può essere garantita solamente da una reale pluralità delle forze politiche e sociali.

### La Cina prepara una legge per i cittadini anziani

La Cina avrà presto una legge sulla protezione dei diritti della terza età. Lo ha annunciato a Pechino M. Wan Zhen, membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese, sottolineando la necessità di una maggiore attenzione nei confronti dei problemi degli anziani, che in Cina sono circa 80 milioni, l'8% della popolazione. Secondo le previsioni, nei prossimi 20 anni il loro numero sarà superiore a 130 milioni. «Fino a una popolazione invecchia, più aumentano i problemi per lo Stato», ha scritto recentemente il Quotidiano del Popolo. E i problemi sono legati alla sicurezza sociale e all'aumento delle spese per le pensioni e l'assistenza sanitaria. L'esigenza avvertita dai dirigenti cinesi è di mettere a punto un nuovo sistema di finanziamenti per le pensioni su modelli simili a quelli dei paesi occidentali.

### Una laurea d'annata

Laureato a 77 anni. Il compagno Romualdo Farinelli ha discusso nei giorni scorsi all'Università statale di Perugia la sua tesi di laurea in lettere su Vincenzo Cardarelli e il sodalizio del caffè Aragno». Il premio per tanta tenacia è stato un 110 e lode e la pubblicazione. Naturalmente per il neolaureato, o per gli infortunati, il caloso festeggiamento dei docenti e degli studenti.

### L'Inps applica una sentenza controversa

Recentemente l'Inps ha respinto una domanda di pensione sociale perché il marito della richiedente aveva un reddito personale superiore al limite fissato dalla legge. In realtà, il marito supera il limite se si conte la pensione di guerra, mentre se questa pensione non viene valutata (come d'altro canto ha sempre sostenuto lo stesso Inps), il marito rientra sotto i limiti di reddito e perciò la moglie ha diritto alla pensione sociale. Perché questo cambiamento oppure è un errore degli uffici?

LETTERA FIRMATA ROMA

Non si tratta di errore degli uffici ma di interpretazione della legge 153 del 1969. In essa è chiaramente

detto che non può essere riconosciuta la pensione sociale a chi abbia rendite o prestazioni economiche previdenziali od assistenziali, «ivi comprese le pensioni di guerra» che superino l'importo della pensione sociale stessa; per il reddito del coniuge la condizione era che egli non risultasse iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi.

Le pensioni di guerra erano allora e sono oggi esenti da imposta. La Corte di Cassazione (sentenza 715 del 26 gennaio 1983) ha affermato che la pensione di guerra del coniuge deve essere compresa nei redditi del coniuge e l'Inps si è adeguato a tale di posto.

Si tratta di decisione discutibile in quanto il riferimento, per il coniuge, riguarda soltanto i redditi assoggettabili ad imposta. La stessa legge 528 del 1984 pur stabilendo che l'attribuzione di provvidenze a carico di gestioni pubbliche condizionale al possesso di

determinato limite di reddito complessivo, afferma che vanno considerati anche i redditi esenti ed i redditi soggetti a ritenuta di imposta alla fonte (interessi bancari, ecc.) se il loro ammontare complessivo supera i due milioni di lire: sempre la legge 528 ha escluso però che si debba considerare una serie di redditi esenti, tra i quali le pensioni di guerra e relative indennità accessorie. Non è perciò da scartare in tali casi il ricorso contro il diniego alla pensione sociale da parte dell'Inps che, tra l'altro, aveva in precedenza interpretato la legge 153 in modo diverso.

### Che cosa dire ai giovani: amate la patria o vergognatevi di essere italiani?

Sono della classe 1911. Quando fu dichiarata la

guerra all'Abissinia ero soldato, nella seconda guerra mondiale fui richiamato nel 1940 e mi mandarono a combattere contro i francesi, poi contro la Grecia e contro la Jugoslavia. L'otto settembre si rimase prigionieri dei tedeschi, che ci portarono in Germania, dove restai due lunghi anni a soffrire la fame e il freddo e la tortura per i duri lavori.

Ritornati a casa nessuno si occupò di noi, nessuno pensò di darci una ricompensa oppure di pagarci i contributi per una pensione per il nostro avvenire.

Il governo italiano a fine guerra ha pagato tutti i danni, palazzi bombardati, case lesionate, raccolti distrutti, bestie portate via dai tedeschi, pagò anche per i cani smarriti non sempre controllando se i danni erano esistiti. Per noi combattenti che siamo stati tanti anni lontani dalle nostre famiglie e in pericolo di vita, quelli non erano danni di guerra? Noi contadini e operai siamo meno importanti delle

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:  
Lionello Bignami,  
Rino Bonazzi,  
Mario Nanni D'Orazio  
e Nicola Tisci

bestie? Da parte dei nostri governi non c'è giustizia, chi ha fatto un anno di guerra ha avuto sette anni di contributi per la pensione (il lettore si riferisce a quanti hanno usufruito della legge 336, ndr). E i contadini e gli operai che hanno fatto lun-

ghi anni di guerra e hanno pagato venti anni di contributi ricevono una pensione minima che non basta nemmeno per vivere. Che cosa possiamo dire ai nostri giovani? Amate la patria, oppure che si devono vergognare di essere italiani?

Non siamo combattenti dimenticati dal governo. Vorrei chiedere all'Unità se ci ricorda qualche volta, specialmente quando si festeggiano le ricorrenze militari e di scrivere che il governo italiano ha sempre un debito verso i combattenti, e questo debito deve essere pagato.

OTTAVIO CANTINI Spezzano (Fisa)

### Quante scartoffie inutili (con notevoli disagi)!

Ho presentato all'Inps le dichiarazioni dei redditi. Queste dichiarazioni (i due modelli) sono le copie del modello 201 dell'Inps stes-

so, dato che il mio unico reddito è quello di mia moglie sono le rispettive pensioni. E c'è poco da scialare! Perché dunque farci fare lunghe code, prima per l'autenticazione, poi per i certificati di famiglia e poi per la consegna dei documenti, quando l'Inps sa benissimo qual è il nostro reddito?

Inoltre, in questo periodo invernale è sempre più disagiata per noi anziani, non tutti arzilla, girare per le strade della città per delle scartoffie, per lo più inutili. È così difficile riunire in un solo posto tutta la procedura per i documenti e semplificare le dichiarazioni?

AMILCARE PIAZZA Milano

### Un aspetto della riforma: i contributi non conteggiati

Sono tra coloro che han-

no lavorato sempre come lavoratore dipendente, e hanno versato i rispettivi contributi per intero, rispetto al salario o stipendio. Vorrei precisare che sono tra coloro che hanno superato i 40 anni di lavoro e di versamenti (non so quanti ne siamo) e che per ragioni diverse, quelli in più, non vengono conteggiati come punti percentuali in fini pensionistici. Scrivo per sottolineare che nella famosa legge Scotti era previsto di realizzare i 100 punti percentuale con i 50 anni di lavoro, e se non vado errato anche il Pci era d'accordo.

Non ho letto o sentito parlare dai nostri compagni di questo argomento, che a me sembra molto importante, da inserire nella nuova legge di riforma, non solo perché siamo in uno Stato di diritto, ma non mi sembra giusto e tanto meno logico bruciare anni di lavoro e di sacrifici in questo modo, a danno di operai o impiegati che tutto han-

Lettera Firmata (Genova)